

### Riforma di polizia: il Siulp ricevuto ieri in Senato

ROMA — La segreteria generale del sindacato unitario di polizia (Siulp), guidata dal segretario nazionale Francesco Forleo, è stata ricevuta ieri dall'Ufficio di presidenza della commissione Affari costituzionali del Senato. Ai parlamentari il sindacato della polizia di Stato ha illustrato i termini della vertenza contrattuale e i suoi collegamenti con l'attuazione piena e concreta della riforma di polizia. La piattaforma contrattuale — hanno detto i rappresentanti del Siulp — si articola in richieste di natura economica e in richieste di tipo normativo. Al Senato è depositato un disegno di legge relativo alla polizia di Stato e in esso — secondo il Siulp — è possibile inserire quella parte della piattaforma che necessariamente deve essere trasformata in provvedimento legislativo. Il ruolo del Parlamento è in questa vicenda di primo piano: la stessa vertenza sindacale, infatti, non avrebbe senso se non trova attuazione la riforma. L'accento dei dirigenti del sindacato cade soprattutto sulle questioni degli organici, del coordinamento, della professionalità, di una migliore distribuzione del territorio delle forze. Inoltre, nel 1981 70 mila uomini della P.S. attendono il regolamento di servizio: un atto che i governi si ostinano a non compiere. Problemi di grande delicatezza riguardano anche i quesiti e i loro compiti di coordinamento tecnico previsti dalla riforma ma non dispiegati nella pratica per l'inadempimento delle prefetture. È molto probabile che la prima commissione del Senato proceda, su queste questioni, a nuove audizioni dei rappresentanti dei poliziotti.

### Indagine parlamentare sui bambini maltrattati Pertini: «Liberate Elena»

ROMA — Ci sarà un'indagine parlamentare sui maltrattamenti subiti dai bambini nelle famiglie e negli istituti di assistenza. La richiesta è stata avanzata alla commissione giustizia del Senato dal compagno Francesco Martorelli: la discussione che si è già svolta ieri fa prevedere che la proposta sarà accolta. Quello dei maltrattamenti dei bambini — ha detto Martorelli — è un fenomeno quotidianamente denunciato dalle cronache giudiziarie, dalle organizzazioni di tutela dell'infanzia e da organizzazioni democratiche. Vi è certamente una inadeguatezza dell'intervento dello Stato e una insufficienza degli strumenti a sua disposizione. La città di Napoli, per esempio, presenta una condizione dell'infanzia drammatica e paurosa. Lo Stato non può rimanere insensibile di fronte ad un fenomeno che vede soprattutto i bambini vittime di una situazione di disgregazione sociale ed economica che, in particolare nel Mezzogiorno, presenta aspetti inquietanti. L'indagine dovrà servire, fra l'altro, a preparare nel miglior modo possibile la riforma della giustizia minorile, dell'ufficio del giudice tutelare e degli organismi che devono sovrintendere alla più ampia tutela dei minori. Sul caso della piccola Elena Luisi, di 17 mesi, rapita un mese fa a Lugliano presso Lucca e della quale non si sa più nulla, è intervenuto ieri il presidente della Repubblica. Questo l'appello di Sandro Pertini apparso sulla «Nazione» di Firenze: «Con l'animo colmo di angoscia, esprimo l'augurio che un barlume di umanità illumini il cuore di coloro che hanno rapito questa bambina di poco più di un anno e che essi la restituiscano alla madre che va compiendo giorni di profonda disperazione». I genitori di Elena, dopo aver chiesto il silenzio stampa, si sono rinchiusi nel più totale riserbo.



LUCCA — La piccola Elena ritratta qualche tempo fa tra le braccia della madre, a già trascorso un mese dal suo rapimento

### «Barbera» lancia un nuovo vino (per battere la concorrenza di birre, bibite e francesi)

GENOVA — Non è vero che il buon vecchio bicchiere di vino si può bere soltanto davanti a una tavola imbandita, seduti tranquilli a gustare piatti tipici e sapori. Da oggi il Barbera si presenta in veste nuova, ben deciso a vincere la concorrenza della birra e delle varie bibite, più o meno gasate, che accompagnano il panino al bar, la pizza o il frettoloso pasto in mensa. Si chiama Barbera «vivace», sarà molto giovane (da consumare nell'annata) e giovanile, leggermente frizzante e adatto ai ritmi e agli orari di lavoro di oggi. Godrà della benedizione della CEE, della garanzia di un consorzio di tutela di una sapiente opera promozionale della Regione Piemonte. Il nuovo vino è stato lanciato ieri a Genova, nella giornata inaugurale dell'esposizione Technotel-Bibe, fiera delle attrezzature alberghiere, dei vini e dei liquori. Non si allarmino gli amanti della tradizione: il «vivace» non soppianta affatto il Barbera «storico». La «rivoluzione» nel modo di produrre e vendere il nostro prelibato succo di vite è stata, ma finora i nuovi vini sono stati destinati ai mercati esteri; gli americani consumano già ogni mezza bottiglia di ettolitri di vino e proprio ora si sta lanciando in Italia una nuova forma di confezione destinata all'estero: al Bibe, fra milioni di bottiglie d'ogni genere e marca, sono timidamente esposti anche alcuni distributori di vino «espresso», contenuto in confezioni di cartone simili a quelle del latte, da 5 a 10 litri ognuna. È un vero tentativo per rafforzare le esportazioni italiane sul ricco mercato USA, dove si comincia ad accusare qualche rallentamento: dopo l'esplosione di vendite alla fine degli anni '70, le ultime due annate hanno ridimensionato le nostre quote di mercato: il vino italiano è aumentato del 5% nel 1982 e del 3% quest'anno, mentre i francesi in un colpo solo hanno piazzato il 26% di bottiglie e lattine in più. È a proposito dei francesi, il Bibe '83 lancia altri segnali d'allarme: anche gli spumanti «champenois» italiani si trovano in difficoltà sui mercati esteri, mentre i cugini d'oltralpe affiano le armi per riportare il loro pregiato champagne ai fasti del passato. È lo stesso «vizio» che si riscontra sul mercato del vino: quest'anno l'Italia ne ha prodotto 80 milioni di ettolitri, mentre il consumo interno è di 50 milioni e le esportazioni ammontano a 20 milioni di ettolitri: «Produciamo troppo, e consumiamo poco», dice Pino Khali, direttore della rivista «Civiltà del bere» — e ora siamo di fronte ad un'alternativa secca: o investire molto di più in pubblicità e promozione, o ridurre drasticamente le coltivazioni di vite.

Della nostra redazione  
Marco Peschiera

## 7 aprile, niente arresti domiciliari I giudici discutono a lungo ma bocciano tutte le istanze

Nessun imputato detenuto sarà scarcerato - Sciopero della fame di Cortiana - Il Pm: «La fuga di Negri insegna» - Convocata la vedova del brigadiere Lombardini (Argelato)

ROMA — Hanno discusso in camera di consiglio per più di quattro ore, valutando le tesi della difesa e dell'accusa, e alla fine hanno deciso che tutti gli imputati detenuti del 7 aprile — devono restare in carcere. Le richieste di essere messi agli arresti domiciliari, come soluzione alternativa alla detenzione preventiva, è stata respinta dalla Corte. Il «no» è stato opposto a tutti, senza alcuna eccezione.



ROMA — Alcuni imputati del processo «7 aprile» durante l'udienza di ieri, da sinistra Ferrari Bravo, Vesce e Tommei

La Corte, inoltre, ha respinto l'istanza di scarcerazione presentata da Giustino Cortiana, che aveva chiesto di essere messo agli arresti domiciliari, come soluzione alternativa alla detenzione preventiva, è stata respinta dalla Corte. Il «no» è stato opposto a tutti, senza alcuna eccezione.

La Corte, inoltre, ha respinto l'istanza di scarcerazione presentata da Giustino Cortiana, che aveva chiesto di essere messo agli arresti domiciliari, come soluzione alternativa alla detenzione preventiva, è stata respinta dalla Corte. Il «no» è stato opposto a tutti, senza alcuna eccezione.

magistrato, infine, aveva detto di ritenere comunque inapplicabili, da un punto di vista strettamente giuridico, misure alternative alla custodia preventiva per tutti i casi in cui il codice non prevede la concessione della libertà provvisoria o comunque il mandato di cattura facoltativo. La Corte, forse con qualche perplessità, vista la lunghezza della riunione in camera di consiglio, ha accolto per intero la tesi del Pm.

All'inizio dell'udienza erano state ascoltate brevemente alcune persone nella veste di «parti lese». Per prima era stata chiamata davanti alla corte Vittoria Fiorasi, vedova del brigadiere Andrea Lombardini, ucciso durante la rapina di Argelato. Poi erano stati sentiti il carabinieri Genaro Sclaretta, che era in servizio con Lombardini (e ci spararono addosso appena ci avvicinammo al loro furgone), il cassiere dello zuccherificio di Argelato presso di mira dagli «autonomi» armati e il presidente della «Face Standard» di Milano, Giovanni Chiodini, il quale aveva confermato che i danni provocati dall'attentato del '74 furono di circa tre miliardi di lire.

## Scandalo «Eni-Petromin» Il pentapartito l'affida al senatore Vitalone

Il discusso ex magistrato nominato «relatore» nella commissione inquirente - Probabilmente ci sarà un supplemento d'indagini

ROMA — Il tanto discusso ex magistrato Claudio Vitalone, ora senatore dc e fratello dell'avvocato Wilfredo coinvolto in numerosi inchieste giudiziarie, è stato proposto, dalla Democrazia Cristiana, a svolgere la funzione di «relatore» sul caso «Eni-Petromin», nella Commissione parlamentare sui procedimenti d'accusa.

regolamento della commissione. Altri parlamentari hanno fatto osservare che Vitalone dovrà illustrare le «conclusioni procedurali» della Commissione e chiedere eventualmente una proroga per ulteriori indagini. Se invece dovesse entrare nel merito del procedimento — è stato detto — la sua nomina a relatore sarebbe inopportuna e potrebbe diventare anche scandalosa.

## «Così ricordo quella mattina di nove anni fa»

ROMA — «Era una mattina fredda e piena di nebbia, un po' come oggi qui a Roma. Anche per questo Andrea preferì rinunciare al suo giorno di riposo ed uscì di casa alle nove. Era in borghese, era vestito tutto di grigio, abito e cappotto dello stesso colore. Lo rividi dopo tre giorni...». Anche dopo nove anni, certi ricordi restano nitidi.

arrivammo in questo paesetto di tremila abitanti: che bello, gli dissi, qui finalmente staremo un po' più tranquilli. Era il settembre del '70, eravamo sposati da due anni. Il trasferimento ci era costato molto, duecentocinquanta mila lire, con uno stipendio mensile che allora era di centosessanta. Ma eravamo contenti, lì si stava bene e in quattro anni ci eravamo fatti molti amici.

dopo è rimasta vedova pure lei. Fino al '78 rimasi lì, quasi sempre chiusa in casa, non avevo voglia di vedere nessuno. Mi accusavano di essere diventata una persona intrattabile, e forse era vero. Poi, pian piano, ripresi a vivere.

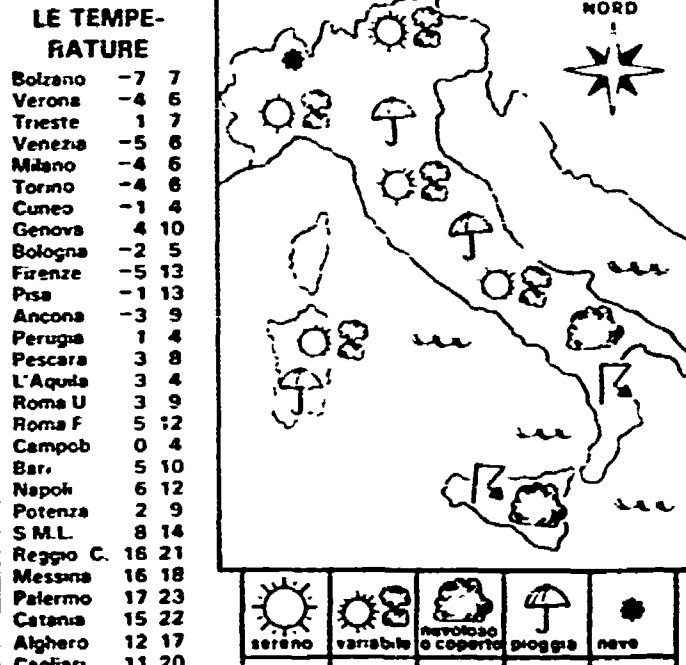
## Cosa rivelano i mandati di cattura sullo scandalo petroli

### Loprete, Giudice e un ministro bloccavano le indagini «calde»

Dalla nostra redazione  
TORINO — I generali Giudice e Loprete nella Finanza erano un'autentica forza. Quando intervenivano loro, i petrolieri amici potevano stare tranquilli e contrabbandare in pace. Ma non solo loro. Qualche volta i due ex capi supremi delle Fiamme Gialle intervenivano anche per operazioni particolari, diciamo così di piccolo cabotaggio. A maggior ragione se a chiederlo era un ministro del calibro di Gioia (dc), che a poco (1976) era passato al dicastero della Marina mercantile. Nel frattempo Gioia, sovente sospettato di buoni rapporti con la mafia, è morto, per cui non si potrà procedere contro di lui, né lui potrà difendersi dalle accuse. Accuse che, per Giudice e Loprete, sono di collusione e interesse privato in atto d'ufficio.

qualche decina. Un'evasione di questo tipo, se non è un po' un autentico miracolo, è comunque un fatto che è ancora in servizio. La vicenda è venuta a conoscenza degli inquirenti solo di recente ed ha provocato l'emissione dell'ultimo mandato di cattura contro i due generali, per collusione e interesse privato in atto d'ufficio. I mandati sono stati emessi ed eseguiti nei giorni scorsi contemporaneamente a quelli contro il generale Domenico Pellosso, attuale direttore

## Il tempo



SITUAZIONE: La pressione atmosferica sull'Italia si aggira intorno a valori leggermente inferiori alla media. Continua ancora ad affluire aria fredda proveniente dall'Europa nord orientale mentre ad Ovest perturbazioni atlantiche si dirigono verso la nostra penisola.

## Sembra inverno, ma presto tornerà il più mite autunno

Ancora per qualche giorno annuolamenti e neve sui rilievi - Il freddo di questi giorni viene direttamente dalle regioni siberiane

Novembre ha portato sull'Italia, ma in particolare sulle regioni settentrionali e quelle della fascia adriatica, la prima ondata di freddo anticipando così l'inizio dell'inverno. L'aria fredda, seguendo un complicato equilibrio di alte pressioni e soffici brezze, è arrivata in Italia proveniente dalle località più continentali europee: le regioni siberiane. Molto fredda all'origine, si è riscaldata in parte attraversando, per raggiungere le nostre regioni, latitudini più meridionali. Il termometro è sceso su molte località al di sotto dello zero e le nevicate oltre che sulle zone alpine e qualche cima appenninica sono scese localmente anche a quote inferiori. Abbiamo detto che l'ondata di freddo ha anticipato l'inizio dell'inverno, ma, forse, questa dizione non è esatta irraggiungendo la attuale invasione di aria fredda non è destinata a durare molto a lungo.

queste, durante la loro marcia di spostamento da Ovest verso Est, una volta raggiunta la fascia occidentale del continente europeo hanno deviato verso Nord. Est, in altre parole hanno seguito i bordi settentrionali delle alte pressioni che dal Mediterraneo si estendevano fino all'Europa centrale. Allo stato attuale la pressione atmosferica sull'Italia è leggermente inferiore alla media, e per tale motivo perturbazioni atlantiche si muovono verso l'Italia. Sono alimentate da aria temperata di origine oceanica e questa, incontrando sulle nostre regioni l'aria fredda affluita nei bassi strati, darà luogo ad annuolamenti e precipitazioni colpose che saranno a carattere nevoso sui rilievi e localmente anche a quote inferiori. Esaurito questo periodo di tempo moderatamente perturbato dovremo nuovamente avere un miglioramento con temperature più miti di quelle attuali, rientrando così nel tempo d'autunno che, almeno secondo il calendario, ha ancora più di un mese di vita.

## Muiono 19 bimbi handicappati in un incendio presso Dresda

BERLINO — In un incendio divampato al pianterreno di un asilo per bambini handicappati a Katharinenhof, presso Dresda, sono morti 19 bambini. L'asilo, che si trova presso il confine cecoslovacco, ospita per la maggior parte bambini e ragazzi in via di riabilitazione (circa 300) ed è gestito dalla missione evangelica della città tedesca. Non si conoscono le cause dell'incendio. I pompieri di Lobau, la città più vicina, accorsi sul luogo della sciagura, hanno potuto mettere in salvo 281 persone, sei delle quali versano in gravi condizioni.

Gabriel Bertinotto